



CICLO DI CONFERENZE **in occasione della mostra *L'India dei Rajput***

MAO-Museo d'Arte Orientale
Sala Mazzonis

Via San Domenico 11

Giovedì 13, 20, 27 maggio e 3 giugno
ore 21

La mostra *L'India dei Rājṣpūt. Miniature dalla Collezione Ducrot*, aperta al MAO Museo d'Arte Orientale lo scorso 12 marzo sta riscuotendo un notevole interesse da parte del pubblico. Il Museo ha quindi deciso di proporre **un ciclo di conferenze** che vedono l'intervento di docenti ed esperti di cultura indiana.

In particolare, durante i **quattro incontri del giovedì sera** verrà approfondita la conoscenza della dinastia dei Rājṣpūt, popolo guerriero induista, con una cultura dedita non solo alla guerra e alla caccia ma anche alla musica e alle arti, come testimoniato dalle splendide miniature esposte in mostra. I Rājṣpūt, nel corso dei secoli, furono conquistati militarmente dalla grande potenza musulmana dell'impero Mughal e ciò influì considerevolmente sulla produzione pittorica. Nelle miniature è chiaramente visibile la commistione tra il carattere raffinato della pittura islamica e la vivacità del tratto e dei colori delle raffigurazioni Rājṣpūt.

In occasione del ciclo di conferenze, il **MAO resterà aperto tutti i giovedì fino alle ore 23**, dando in questo modo al pubblico la possibilità di visitare la mostra e le collezioni del museo oltre il consueto orario di apertura.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Giovedì 13 maggio, ore 21

L'ORIGINE DEI RĀJṢPŪT TRA STORIA E MITO

Prof. Alberto Pelissero, Università degli Studi di Torino

I *rājṣpūt* costituiscono una gloriosa e oscura parentesi tra il regno di Hara e l'impero Mughal. Si passeranno in rassegna alcune ipotesi interpretative su quesiti come: chi erano, da dove venivano, e attraverso quali meccanismi (mitici, rituali eziologici, tassonomici) di costruzione identitaria vennero incorporati nel sistema sociale indiano, fino a diventare almeno in parte campioni di un nascente hinduismo militante, sorto perlopiù in reazione alla penetrazione islamica nel subcontinente.

Giovedì 20 maggio, ore 21

STILI E TEMI DELLA PITTURA RĀJPŪT

Dott.ssa Claudia Ramasso, Conservatrice per l'Asia Meridionale del MAO

Le miniature Rājput del periodo medievale sono la più recente espressione artistica di una lunga tradizione pittorica. I più antichi esempi di miniature indiane che si sono conservate sono le illustrazioni su foglie di palma di testi religiosi buddhisti e *jaina* eseguite tra i secoli XI e XII. La pittura miniata indiana, a cavallo fra il XIV e il XVI secolo, ricevette un forte impulso grazie a tre fattori: l'introduzione della carta quale supporto materiale, l'affermarsi del movimento devozionale della *bhakti* all'interno dell'induismo e lo sviluppo della pittura presso la corte Mughal. I temi iconografici iconografici più antichi rappresentati nella produzione pittorica delle corti Rājput si ispirano alla tradizione culturale e religiosa *hindū*. A partire dal XVII secolo, ad imitazione degli imperatori e dei nobili della corte Mughal, i sovrani Rājput commissionarono ritratti e scene evocative della vita di corte, come le battute di caccia e le processioni solenni. Il linguaggio peculiare che si sviluppò all'interno di ogni singola corte Rājput, pur rimanendo profondamente *hindū* nella concezione, nella scelta dei temi iconografici e nella tecnica pittorica, si andò così arricchendo, anche se in modo diverso a seconda dei casi, di alcuni elementi propri dell'estetica Mughal.

Giovedì 27 maggio, ore 21

EPICA E MISTICA NELLA POESIA RĀJPŪT

Prof. Giuliano Boccali, Università degli Studi di Milano

Terra di corti fastose e di imprese cavalleresche, il Rajasthan si rispecchia in una poesia di grande gentilezza ed eroicità. I sentimenti forti e delicati che la pervadono saranno messi in luce attraverso l'opera di due scrittori di valore assoluto nel panorama letterario dell'India di ogni tempo, entrambi vissuti fra il XV e il XVI secolo: la poetessa mistica Mira Bai, che canta nel solco della tradizione del proprio Paese il suo amore per il dio Krishna, sbocciato nell'infanzia e prolungato fino alla fine leggendaria della sua vita, non sempre facile, di principessa reale; il poeta epico (e maestro sufi) Malik Muhammad Jayasi, che rievoca l'amore del re Rathansen per Padmavat, la Donna di Loto principessa di Lanka, la rinuncia ai privilegi regali per conquistarla, il ritorno a corte e la lotta disperata per salvare la capitale Chittor dall'assedio del sultano Alauddin Khalji, a sua volta invaghito della regina. Ancora oggi, le rovine silenziose della città testimoniano il tragico, commovente epilogo della vicenda.

Giovedì 3 giugno, ore 21

FASTI E SPLENDORI NELLE CORTI RĀJPŪT E MUGAL

Dott. Sherif El Sebaie, titolare del corso di Cultura e Lingua araba presso il Politecnico di Torino

La dinastia islamica Mughal, di ascendenza tartara, esercitò il proprio dominio sul subcontinente indiano e sulle distese dell'Asia Centrale fino al 1857 quando l'Impero si sbriciolò sotto i colpi del colonialismo Britannico. Il mecenatismo di corte Mughal, radicalmente innovativo e aperto alle influenze esterne - in primo luogo persiane - ebbe una notevole influenza sull'evolversi dell'arte Rajput nel periodo compreso tra il 1526 e la fine del XVIII secolo. In questo periodo, gli atelier reali indiani hanno dato vita ad una produzione artistica che si potrebbe evidenziare secondo due filoni stilistici principali: quello Mughal e quello Rajput. Tuttavia è possibile constatare come questi due diversi sistemi culturali abbiano interagito tra di loro e soprattutto reagito allo stesso stimolo visivo: L'India.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti disponibili

INFO: tel. 011 4436927